

**IL PUNTEGGIO RADDOPPIATO,
OVVERO QUANDO UN DISAGIO PUÒ IMPROVVISAMENTE CAMBIARTI LA VITA
COL PUNTEGGIO DI MONTAGNA IL PRECARIO CI GUADAGNA!**

di L. Zaninelli, dalla redazione di Meridiano scuola 6 giugno 2004

Insegnare in paeselli di montagna sperduti fra i monti o in piccole isole difficili da raggiungere non è mai stata l'aspirazione massima di nessun docente precario, a meno che quel paesello o quell'isola non fossero il suo abituale luogo di residenza. In genere, almeno sino ad oggi, ad accettare una supplenza in una scuola difficile da raggiungere sono sempre stati i docenti relegati in fondo alle Graduatorie Permanenti, di solito i più giovani, per intenderci, comunque quelli che non potevano permettersi il lusso di scegliere, ma dovevano prendere quel che rimaneva dopo che colleghi con punteggi superiori ai loro avevano scelto sedi meno disagiate. Da quest'anno, invece, la situazione cambia radicalmente, in quanto il DI n. 97, ormai convertito in legge dai nostri "cari" politici, ha stabilito che il servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado delle piccole isole e nelle scuole elementari di montagna venga valutato 24 punti per anno scolastico anziché 12, anche se non è ancora chiaro a nessuno quali siano le scuole di montagna (la questione dei 600 metri pare aver complicato la faccenda invece di semplificarla).

Premettiamo a scanso di equivoci, che viviamo a debita distanza tanto dai monti quanto dal mare, e che quindi il problema potrebbe riguardarci solo marginalmente, o magari proprio per nulla. Tuttavia un paio di riflessioni sulla questione possiamo proporle comunque.

Un primo spunto ce lo offrono coloro che, pur di riuscire ad ottenere una supplenza annuale, hanno deciso di lasciare il loro paesello sperduto o la loro isola "fuori mano" per trasferirsi in una grossa città, dove vi fossero maggiori possibilità di lavoro. Questi colleghi hanno sicuramente affrontato non pochi problemi e disagi: hanno dovuto lasciare la loro famiglia, i loro amici, le loro abitudini, nella speranza di poter racimolare ogni anno quei 12 punti necessari per scalare lentamente la graduatoria della classe di concorso sulla quale prestavano servizio. L'immissione in ruolo per loro è stata a lungo o è ancora un miraggio, anche se, grazie agli enormi sacrifici affrontati, hanno comunque potuto consolidare la loro posizione in graduatoria, al fine di assicurarsi un lavoro ogni anno... certo un lavoro precario, ma pur sempre un lavoro. In realtà hanno lasciato il loro paese proprio per questo, per cercare lavoro, in quanto da loro non era facile ottenere una supplenza annuale; magari avrebbero dovuto accontentarsi di brevi supplenze dei presidi, e comunque, vivendo in un luogo non facile da raggiungere, avrebbero incontrato problemi a spostarsi quotidianamente per raggiungere il posto di lavoro nel caso in cui questo non fosse proprio "a due passi" da casa... magari la scuola avrebbe potuto essere nel paesello distante in linea d'aria solo 10 chilometri dal loro, ma comunque raggiungibile solo con un viaggio di un paio d'ore.

Sino ad oggi i docenti che hanno preferito trasferirsi in città che offrissero maggiori possibilità lavorative hanno sempre pensato di aver fatto un'ottima scelta, in quanto riuscire a totalizzare 12 punti di servizio per ogni anno scolastico non sempre è facile, soprattutto per alcune classi di concorso. Purtroppo, però, questi docenti scoprono che i loro colleghi che hanno scelto di rimanere nel loro paese o nella loro piccola isola, per le supplenze anche brevi che hanno prestato, pur con fatica, vicino a casa, ottengono un punteggio doppio rispetto al loro. Sì, certo, anche questi docenti hanno fatto sacrifici; ma nessuno aveva mai detto a chi per lavorare aveva lasciato tutto e tutti che, se fosse rimasto a casa propria e si fosse accontentato delle classiche "supplenzine", avrebbe fatto un'ottima scelta, in quanto si sarebbe trovato in futuro nella condizione di superare i colleghi che avevano anche ottenuto delle supplenze annuali, ma non in scuole di montagna o di piccola isola.

Dunque, chi oggi ha il coraggio di dire a quanti hanno lasciato il loro mondo per avvicinarsi al sospirato ruolo un po' più velocemente che avrebbero fatto meglio a starsene a casa loro e ad accettare quelle supplenze brevi e saltuarie che oggi, a conti fatti, possono valere molto più di una supplenza sino al 31 agosto in una grande città come Milano o Roma? Personalmente non

ce la sentiamo di farlo, e questo cambiamento repentino e francamente inaspettato delle norme sull'attribuzione del punteggio di servizio ci lascia alquanto perplessi: temiamo che quanti hanno lasciato il loro paese per quella che allora pareva una giusta causa ora rischino di non tornare proprio più a casa.

Un secondo spunto di riflessione sull'argomento ce lo offre quanto potrebbe accadere quando coloro che hanno lavorato per tempi più o meno lunghi in piccole isole o in paeselli di montagna si renderanno conto che ora il loro punteggio nelle Graduatorie Permanenti migliorerà notevolmente. Questi colleghi potrebbero decidere di rimanere ancora nella provincia in cui hanno sempre lavorato e di continuare ad accettare le medesime supplenze che hanno sempre accettato; ma qualcuno, ovviamente, potrebbe anche cercare di sfruttare questo nuovo ed inatteso vantaggio per affrettare l'immissione in ruolo, trasferendosi ora in una zona diversa del Paese, in una zona in cui, dati alla mano, si possa interavvedere qualche speranza reale di immissione in ruolo. Ecco che allora il suddetto docente affronterà ora gli enormi disagi di un trasferimento in un ambiente diverso da quello di origine, e, inevitabilmente, con il suo spostamento, genererà disagi ed anche danni del tutto inaspettati a coloro che in altra parte del Paese si troveranno un nuovo "rivale" nella ricerca faticosa di un posto di lavoro fisso o anche solo temporaneo. Insomma, in seguito alla nuova norma di valutazione del servizio relativo a città di montagna o di piccole isole, indubbiamente muteranno le posizioni di molti docenti nelle future Graduatorie Permanenti, e molti avranno ben di che recriminare. Qualcuno poi penserà certo di fare ricorso... e comepotremmo dargli torto?

Un ultimo spunto di riflessione sull'argomento ce lo offre quanto temiamo accadrà nei prossimi mesi, quando verranno stipulati i contratti per le nomine annuali. Vi ricordate con che tranquillità e serenità si presentavano i docenti che detenevano le prime posizioni in graduatoria? Erano certi del fatto loro: avrebbero avuto una supplenza sotto casa, in quanto avrebbero potuto scegliere per primi, e mai si sarebbero sognati di finire nella scuola sperduta di montagna o nella piccola isola, e neppure il penitenziario li allettava. Le sedi disagiate – pensavano – le prenderanno gli ultimi della graduatoria.

Oggi, dopo che le scuole di montagna, delle piccole isole, dei penitenziari ti raddoppiano miracolosamente il punteggio, accadrà esattamente il contrario. I primi della graduatoria, se vorranno salvaguardare la loro posizione di testa, dovranno per forza scegliere le sedi disagiate, lasciando quelle più comode agli ultimi in graduatoria. E già, perché, anche se i primi tre docenti di una graduatoria possono sempre accordarsi al fine di evitare di scegliere la sede che raddoppia il punteggio onde evitare scavalcamenti, il quarto della graduatoria potrebbe sempre pensarla diversamente; e allora, pure i primi tre, onde evitare danni, saranno costretti a viaggiare di nuovo come quando erano neolaureati alla prima nomina, tenendo conto anche dei possibili e inaspettati trasferimenti da altre province.

Chi lo dirà ora a precari non più giovanissimi, a madri e padri di famiglia, che, se vorranno stare ancora davanti nelle Graduatorie Permanenti, dovranno rimettersi a correre a dritta e a manca come quando erano giovani? Chi lo dirà ora a quanti insegnano sotto casa che la sede più comoda la devono lasciare ai più giovani? Chi lo dirà ora ai dirigenti scolastici che, dal prossimo anno, la loro scuola da ambitissima che era diventerà "di serie B", perché frutta solo 12 punti di servizio all'anno anziché 24?

Qualche riflessione, dicevamo, nulla più. La cronaca degli effetti delle follie dei nostri politici ce la offriranno a tempo debito quotidiani e telegiornali, come sempre attratti dalle notizie che fanno audience... e certo i prossimi ricorsi faranno molta audience.